



**ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI**

**Gruppo di Cittadella**

*“Serg. Magg. Mario Fabris”*

**(Sezione di Padova)**



**Domenica 18 giugno**

*Ricordando a 100 anni dai fatti: “Un anno sull’Altopiano ” e “Le scarpe al sole”*

## ***Escursione: Anello delle Melette di Foza***

*(sentiero Cai 861)*

*sui luoghi di Emilio Lussu e Paolo Monelli*

### PROGRAMMA DI MASSIMA

Ore 8,00 ritrovo sede Ana e partenza in auto propria .

Ore 9,00 caffè a Foza – Da Foza per Lazzaretti, verso Marcesina fino a Malga Fratte e quindi per rotabile fino a Malga Lora.

Ore 10,00 circa partenza a piedi da “Malga Lora”

Percorso: forcella Stringa, monte Castalgomberto, ancora forcella Stringa, Monte Fior, Monte Spill

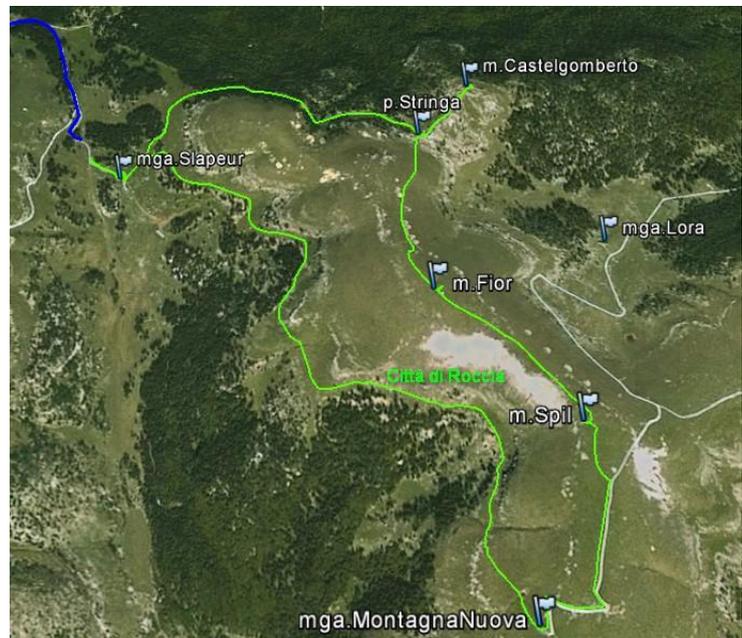
Ore 12,00 pranzo al sacco a “Montagna Nuova”

Ore 13,30 riavvio per “Città di roccia” fino a Malga Slapeur

Ore 15,00 caffè a Malga Slapeur

Ore 15,30 ritorno per forcella Stringa e arrivo a Malga Lora

Ore 16,30 Rientro a casa con arrivo previsto alle 18,00 circa



**Anello Melette di Foza (da 1620 a 1820 mt s.l.m. circa)**

## **Inquadramento storico**

Il complesso anfiteatro (con la platea rappresentata da malga Lora e le gradinate dalle cime Badenecche, Tondarecar, Castelgomberto, Torrione, Fior, Spil e Miela) fu teatro di cruenta battaglie tra il 1916 ed il 1917. La prima battaglia delle Melette ebbe luogo tra il 5 giugno 1916 e l'8 dello stesso mese, coinvolgendo austriaci dei Reg. 27 e bosniaco n. 2 contro i battaglioni alpini del gruppo Stringa (Morbegno, Monviso, Argentera e Val Maira). Il primo attacco alle Melette portato dal 27° Reg. di Graz fu respinto dagli alpini e dai sardi della Sassari. Il giorno successivo, con un tempo freddo, piovoso e nebbioso, toccava al 2° Reg. Bosniaco attaccare le Melette. L'artiglieria imperiale tuttavia non riuscì, causa la nebbia, a dirigere bene i tiri e l'attacco fallì (203 morti austriaci sul terreno). L'8 giugno 1916, il fiancheggiante forte Lisser era ridotto al silenzio. Nel pomeriggio gli stiriani occupavano il monte Castelgomberto con gli italiani arroccati sul Tondarecar. In quattro giorni di accanita battaglia gli italiani persero 200 morti, 980 feriti, 527 dispersi, mentre gli austriaci 200 morti e 700 feriti. In ricordo della furiosa battaglia, ancor oggi, i figli e nipoti dei soldati austriaci appartenenti a questi corpi, confluono a Graz per celebrare la commemorazione "Meletta – Gedenkfeier" Festa del Ricordo di quel fatto d'armi.

Il 13 novembre 1917 ebbe luogo la seconda grande battaglia delle Melette quando, sul monte Castelgomberto, i reparti del 10° Reg. Italiano respinsero per la prima volta forti attacchi nemici. Nella grande battaglia del 4 dicembre gli italiani persero in rapida successione i presidi della Meletta di Gallio, del Tondarecar, del Badenecche, dello Spil e alla fine del Castelgomberto. Tutta la linea italiana ripiegò disordinatamente, tra il 4 ed il 6 dicembre. Le perdite del XX e del XXII corpo italiano dei giorni 4 e 5 assommarono a 700 ufficiali, 18.000 soldati (di cui 14.000 prigionieri) ovvero il 75% della 29ª divisione. Perduti anche 81 pezzi, più di 200 mitragliatrici, 400 bombarde, materiali e depositi di Foza.

La difesa a oltranza, anche se alla fine superata, impedì all'esercito austriaco di schierare sulle Melette l'artiglieria che doveva battere la resistenza delle truppe italiane sul Grappa, all'altro versante della Valsugana. Alla fine il ripiegamento italiano sui "Tre Monti" (Valbella, Col D'Ecchele e Col del Rosso) fermò gli austriaci a un passo dalla pianura.

## **La gita**

Il tratto di rotabile da Malga Fratte a Malga Lora è stato costruito tra il "16 e il "17 dell'Esercito Italiano per rendere più agevoli i collegamenti con la prima linea. Dopo aver parcheggiato a Malga Lora si sale in direzione di Monte Castelgomberto lasciando sulla nostra destra il cimitero di guerra italiano (sentiero CAI 861). Saliamo percorrendo le trincee italiane scavate nel vivo della roccia di rosso ammonitico tipico di tutta la zona; raggiunta la cima si trova l'imponente cippo con epitaffio del poeta Carlo Delacroix a ricordo del Gen E.Turba, caduto il 23 novembre 1917 durante la II° Battaglia delle Melette. Da questo punto si ha una magnifica veduta della piana di Marcesina. Dalla cima del monte Castelgomberto ridiscendiamo in direzione della "selletta Stringa" intitolata al Comandante del Gruppo Alpini Foza l'allora Ten. Col. Pirio Stringa eroico difensore assieme ai suoi uomini del Monte Castelgomberto e del Monte Fior. Qui si trova anche il cippo dell'irredentista trentino Guido Brunner Medaglia d'oro al Valor Militare. A sinistra possiamo notare Malga Lora; sede di comando nella Grande Guerra dell'eroica Brigata Sassari e, come tutta la zona, narrata in Un anno sull'Altipiano di Emilio Lussù di cui nella tabellonistica presente troveremo diversi passi riportati.

Saliamo le pendici del Monte Fior fino a quota 1824 m.s.l.m, un luogo naturalistico che ha dell'incredibile. Linee di gobbe erbose perfette, pietraie residuo della disgregazione della roccia calcarea, lavoro portentoso delle glaciazioni e, segni e lacerazioni lasciati dagli avvenimenti della Grande Guerra in questa che venne definita "La chiave degli Altipiani". Il panorama è splendido, si domina la Marcesina, l'altopiano, il monte Grappa e un ampio angolo dell'alta Pianura centrale veneta fino alla laguna. Nelle giornate molto terse si arriva a distinguere l'Appennino bolognese (mai successo).

Scendiamo da Monte Fior e risaliamo il gobbone prativo di Monte Spill e da questo scendiamo verso casera Montagna Nuova molto panoramico, d'estate affollato di mucche, cavalli, asini, pecore al pascolo (e mosche...). Da qui si apprezza molto bene la grande piana di Asiago e Gallio. Ed anche la profonda valle Frenzela che scende verso il Canal di Brenta. Sullo sfondo il monte Grappa.

Da Montagna Nuova torniamo tenendo la sinistra, nel versante verso la Val Miela che separa le Melette di Foza dalle Melette di Gallio. Entriamo nel territorio della "Città di Roccia" ove sono più evidenti i sedimenti marini alzati dalla tettonica della zolla africana sulla europea.

Il paesaggio ha dell'incredibile, "campi carreggiati", scientificamente denominati Karren, e manciate di enormi sassi sbilenchi, formati da strati di calcare rosso, denominati anche "libri" per l'evidente somiglianza. Tutto l'ampio e lungo terrazzo è uno dei più importanti esempi di questo genere di degrado dovuto ai fenomeni carsici. La meraviglia si estende per qualche chilometro. Il sovrastante Fior ci appare come un ripida e regolarissima duna erbosa-sassosa.

In continua leggera discesa, passando vicini ai resti del cimitero austriaco arriviamo a Malga Slapeur, già comando del 27 Rgt. Austriaco. Ritorniamo quindi sui nostri passi fino a riprendere il sentiero CAI 861 che ci porterà ancora alla selletta Stringa e da qui, per il sentiero già fatto, in poco tempo alla Malga Lora da cui siamo partiti.



Monte Fior da Val Miela. In basso, la "Città di Roccia"

**Gruppo Ana Cittadella "Serg. Magg. Mario Fabris"**

---

Via San Leopoldo 23 – 35013 CITTADELLA PD